

Fu così che vidi la sua bellezza, e quello che avrei potuto avere – ma che non avevo mai raggiunto; e tutto ciò altro non fece che farmi impazzire, cadere nella disperazione, voler tornare indietro nel tempo – se solo avessi potuto farlo!

Mio dio, abbiate pietà di me: accadde così, quel giorno, uno sguardo fugace, sfuggente; un'eco di passi che si allontanavano nel vicolo. E...sì, mi sembra fosse buio, o forse c'era una luce fioca, non ricordo, non ricordo. Chi può ricordarsi! nella concitazione, nella foga, nella corsa? ...Per un momento brevissimo, ed interminabile al tempo stesso, i nostri sguardi si fronteggiarono, si inseguirono, si rincorsero. E dopo gli sguardi, furono i nostri corpi: io dietro il suo, mi sembra. O lei dietro di me? E quell'eco, quell'eco...un ticchettio, quasi. Come di quegli orologi vecchio stile, no? Li avete presente? Quegli orologi troppo vecchi per esser comprati, troppo nuovi per esser gettati via. Almeno credo, non lo so.

Ma che importanza ha, eh? Ve l'ho già detto! Non mi ricordo. No! Lei ed io, eravamo belli, anche se sudati nella corsa, anche se ansimanti come due animali, anche se primitivi come due esseri umani, gli Adamo ed Eva dell'epoca moderna. E la tentazione, la mela, lo scoprirsi nudi: ecco! le sue vesti lacere, il serpente tentatore. Mio dio, chi non l'avrebbe fatto? Chi?! Anche voi, se ne avreste avuto l'occasione, avreste fatto come me, non è vero? [*punta un dito minaccioso verso tutti, verso qualcuno, gli "altri"*]. Oh, sì che l'avreste fatto, ne sono certo! Ne sono sicuro! E poi mi venite ad accusare, voi, a pontificare dall'alto: per grazia ricevuta, per caso? Ah, sì? E con quale diritto...? Siete voi i colpevoli, voi lo siete! Non io. Non io. NON IO...!

Vi prego, vi prego...Abbiate pietà di me. Abbiate...pietà...di...me.